

# «No alle guerre e ai corsi militari a scuola» Il Minghetti apre il file delle occupazioni

Ingressi sbarrati in succursale, il preside chiama la polizia: «Ho proposto l'autogestione, non hanno accettato»

Alcuni studenti srotolano lo striscione «Minghetti occupato» sulle scale antincendio che danno sul cortile interno della sede centrale di via Nazario Sauro, mentre i compagni da sotto li applaudono tra cori e grida di incitamento. È l'alba di una nuova occupazione al liceo Minghetti, dove non ci sarà lezione fino a martedì. La decisione è stata presa ieri, dopo varie trattative alla ricerca di un compromesso con il dirigente scolastico Roberto Gallingani e «un'assemblea plenaria» ha spiegato il collettivo Minghetti sui suoi canali social — che ha sancito il consenso degli studenti all'occupazione». Un'azione che «dimostra il forte dissenso studentesco nei confronti di un sistema scolastico marcio, classista, repressivo e che ha perso ogni funzione emancipatoria. Vediamo, infatti, entrare sempre di più nelle nostre scuole la propaganda del governo Meloni, complice di genocidi e guerre imperialiste portate avanti da Stati Uniti e Israele», ha sostenuto il collettivo.

L'assemblea di ieri mattina è cominciata alle 8.30 con vari interventi e alle 9.50 i circa 300 ragazzi e ragazze presenti hanno deciso di procedere con l'occupazione, chiudendo gli ingressi. Per gli alunni «oggi più che mai è evidente la necessità di mobilitarsi portando avanti una pratica di antifascismo militante contro questo sistema scolastico che non rappresenta gli interessi degli studenti, ma che li condanna a un futuro di guerra, miseria e precarietà». I ragazzi denunciano «un clima repressivo» che «entra nelle scuole dove vediamo sospen-



sioni, denunce e voti abbassati per chi si mobilita». Inoltre si punta il dito contro la schedatura dei docenti, le polemiche dei mesi scorsi legati al tentativo di raccogliere informazioni su presunti studenti di sinistra. Infine, tra i motivi

delle proteste alcuni episodi avvenuti nella scuola, a cominciare da un'iniziativa organizzata dall'Accademia militare nelle scorse settimane che aveva già suscitato le proteste degli studenti.

Il collettivo ha infine rilanciato lo sciopero previsto il 7 maggio quando «studenti e professori incroceranno le braccia e svuoteranno le aule contro questo presente».

Se nella sede centrale di via Nazario Sauro l'occupazione è stata organizzata in maniera

tranquilla, nella succursale di vicolo Stradellaccio alcuni studenti hanno bloccato i due accessi all'edificio con catenacci e cassonetti dell'immondizia. Per toglierli «è stato necessario l'intervento della polizia» — racconta il preside Gallingani — e chi è voluto entrare in ritardo per seguire le lezioni ha potuto farlo».

Al posto dell'occupazione, il dirigente scolastico aveva proposto una mattina di auto-



**Il dirigente**  
Sono in corso gli esami per docenti, sono stati di parola e non hanno interferito con le prove

**L'intervento con l'idropulitrice**



**Ugolini pulisce i portici**  
«Ora tocca a tutti noi»

Una tuta bianca da disinfestatore, un'idropulitrice e un obiettivo preciso: restituire decoro a uno degli angoli più frequentati di Bologna. Protagonista è Elena Ugolini, consigliera regionale di Rete Civica, che ha partecipato alla pulizia del portico di fronte alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano.

L'iniziativa, promossa dall'associazione La Persona al Centro, nasce con l'obiettivo di dimostrare che intervenire per pulire la città è possibile: «Bologna deve tornare a essere bella e godibile — spiega la consigliere —. Se è sporca e maleodorante non può essere accogliente, né per i cittadini né per i turisti». Al centro dell'operazione c'è una tecnologia brevettata da MET Ozone Experts, azienda con sede a Ozzano dell'Emilia, specializzata da oltre vent'anni nella progettazione di generatori di ozono.

Federico Ponti, direttore del MET, la spiega così: «La tecnologia è basata su un sistema ad alta pressione e ozono. La prima, oltre che asportare i residui, genera goccioline al cui interno è disciolto l'ozono. Le goccioline intercettano le molecole d'origine e l'ozono le elimina».

Il sistema è ecologico, in quanto non c'è uso di sostanze chimiche. I risultati li conferma Ugolini: «Quando mi sono avvicinata prima, c'era un odore tale che ho quasi vomitato. Dopo aver pulito, non si sente più puzza». Non è un'azione contro l'amministrazione del sindaco Matteo Lepore, che nei giorni scorsi ha presentato un piano per la cura della città, ma un contributo per migliorare il centro storico. Ugolini insiste sulla necessità di passare all'azione: «È giusto coinvolgere tutti, ma serve anche fare interventi concreti e continuativi». Non sarà un episodio isolato. La consigliera ha già in agenda un incontro con Simone Borsari, assessore ai Lavori pubblici per pianificare un intervento nel Voltone del Podestà. «È una zona iconica, nell'assessore ho trovato subito grande disponibilità», ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

ha riconosciuto Ugolini.

**Per la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi**

## In piazza Maggiore Ageop per la ricerca

Oggi Ageop Ricerca attende i cittadini e le cittadine in piazza Maggiore in una tradizionale giornata dedicata a #LOTTOANCHIO, l'annuale campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi. E proprio in Piazza, ai rami di un grande albero, saranno appesi tutti i messaggi, i pensieri e i disegni dedicati ai bambini e ai

ragazzi in cura all'Oncoematologia Pediatrica del Policlinico di Sant'Orsola e custoditi nelle Box del Coraggio. Grazie alla collaborazione con Concommercio Ascom Bologna e alla partecipazione di numerose attività commerciali del territorio, le Box del Coraggio sono state distribuite in diversi negozi della città.

**Chiara Marchetti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il progetto**

## Il Comune vuole il drug checking «Va cambiata la legge regionale»

La vicesindaca Clancy: testare le sostanze per la riduzione del danno

L'analisi delle sostanze stupefacenti, da poter svolgere anche in strada e in occasione di eventi, seguendo il modello di Torino. Il Comune sta lavorando insieme alla Regione per attivare dei servizi di «drug checking» accompagnati da attività di informazione e riduzione del danno. Un progetto che nasce da alcune proposte avanzate al Comune dal Consiglio degli studenti dell'Università che circa un anno fa avevano chiesto all'amministrazione furgoncini per alcol e drug test, esami rapidi per rilevare la presenza di sostanze nel corpo. Ma l'amministrazione vuole andare oltre prendendo come modello il progetto Neutravet di Torino, ha spiegato ieri la vicesindaca Emily Clancy in una commissione a Palazzo d'Accursio: «Funziona in Piemonte da 18 anni ed è sostenuto dalla presidenza del Consiglio dei ministri. Prevede la possibilità di fare un passo successivo rispetto a dove siamo adesso e cioè testare le sostanze direttamente in loco. Per loro è possibile perché nel-



**In campo**  
La vicesindaca Emily Clancy intende portare a termine il progetto entro la fine del mandato della attuale giunta

la legge regionale piemontese c'è già la previsione per operatori e operatrici di salute di testare le sostanze e quindi anche di manipolarle». In Emilia-Romagna questa possibilità non c'è e quindi il Comune si è interfacciato, oltre che con l'Ausl, con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Fabi, quindi «nel processo di revisione della legge sulla prevenzione che la Regione sta facendo — riferisce la vicesindaca

— si potrà discutere di questa possibilità. L'obiettivo è riuscire entro il mandato: è una cosa che ci interessa molto». A oggi, invece, «possiamo usare solo i kit purezza» forniti dalla Regione, spiega Annamaria Nicolini di Asp, con i quali «riusciamo a leggere una parte del risultato sulla sostanza primaria. Il test «viene fatto in autonomia da parte della persona e restituito ma spesso dopo l'uso» e questo, spiega Nicolini, limita le attività di «orientamento e aggancio».

Il Comune intanto sta preparando la Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droghe, il 26 giugno. Quest'anno, nell'ambito della rete di città Elide, l'idea è dare voce agli studenti e quindi «l'invito è costruire insieme a loro — afferma l'assessore alla Sicurezza e al Welfare, Matilde Madrid — un'iniziativa pubblica in cui noi stiamo in ascolto di quello che pensano rispetto a consumo delle sostanze, prevenzione e promozione della salute». Sempre gli studenti, poi, avevano chiesto di raffor-



**L'esempio è Torino, oggi possiamo usare solo i kit purezza e leggere una parte del risultato sulla sostanza primaria. L'obiettivo è testarle e poterle manipolare**

zare i Punti Viola, cioè presidi in grado di dare un primo supporto a chi vive situazioni di pericolo o molestie nello spazio pubblico. Il Comune ha rivolto un avviso a proprietari o gestori di attività e «sono arrivate molte più richieste» di quelle accoglibili con le risorse disponibili, spiega Clancy, aggiungendo che però «stiamo cercando di capire se con economie e residui possiamo coprirle tutte». Le risorse sono quelle che servono per la formazione, che sta per cominciare e durerà un paio di mesi, coinvolgendo 16 attività a Bologna e quattro in provincia. «Siamo molto contente delle proposte che ci avete presentate», dichiara intanto Cecilia Isidori del Consiglio studentesco, delegata dalla presidente Ester Scopelliti, riconoscendo all'amministrazione la volontà di essere «all'avanguardia contro il proibizionismo e di avere a cuore scelte di salute pubblica e di contrasto alla marginalizzazione sociale».

**Da. Cor.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giorgio Pirani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA